

— GIUDICI, GADGET E GIORNALI

Il mercato non si costruisce in tribunale

MILANO — Il Tribunale di Milano, accogliendo un ricorso dell'Associazione nazionale videonoleggiatori (Anvi), ha inibito la Rcs editori («Corriere della sera») e la Arnoldo Mondadori («Panorama») a proseguire la vendita di videocassette in abbinamento ai giornali. Analoghi ricorsi presentati dall'Anvi contro «la Repubblica», «L'Espresso» e «l'Unità» sono stati invece respinti dal Tribunale di Roma.

SERVIZI A PAG. 8

di Vincenzo Zeno-Zencovich

Prima o poi doveva succedere. A forza di utilizzare quotidiani e settimanali per "incartare" profumi, bigiotteria, foulard, libri, videocassette fino a esaurire rapidamente tutte le tabelle merceologiche della Nielsen, era inevitabile che qualcuno perdesse la pazienza e si rivolgesse al giudice per chiedere che l'editore faccia l'editore e non il venditore di gadget.

L'ordinanza del Tribunale di Milano sicuramente coglie nel segno

quando rileva che nel mercato dei quotidiani e dei settimanali «sembra essere del tutto assente ogni forma di competizione concorrenziale ancorata alla qualità e alla quantità dei contenuti»; ma proprio questa constatazione, su cui poggia in buona sostanza il divieto alla Mondadori e alla Rcs di abbinare a «Panorama» e al «Corriere della sera» l'offerta di videocassette, rischia di essere il punto più debole della decisione in quanto suscettibile di portare a conclusioni opposte.

Infatti, se i giornali sono un prodotto come qualsiasi altro che ha bi-

sogno di un gadget per titillare l'acquirente, allora non si vede perché gli editori non dovrebbero comportarsi come i petrolieri, i produttori di detersivi o i cioccolatai che allettano la loro clientela offrendo, di volta in volta, teli da spiaggia, borsette firmate e giochini vari.

Paradossalmente dunque la decisione potrebbe condurre a un risultato assai diverso da quello concorrenziale auspicato: in fondo si dice a ciascun imprenditore di stare nel proprio orticello e di non invadere quello altrui attraverso immaginifici abbinamenti.

(continua a pag. 2)

Giornali: il mercato non si costruisce

Ma è facile intuire che se, nel caso di specie, la decisione può soddisfare gli interessi dei videonoleggiatori, colpisce quelli dei produttori cinematografici e degli interpreti ed esecutori dei film, i quali si vedono chiuso un canale distributivo (quello dei giornali) importante e lucroso.

Se poi si considera che l'offerta di videocassette costituisce una timida risposta degli editori all'emorragia degli introiti pubblicitari verso la televisione, che viene attaccata sul suo stesso contenuto trasmissivo (se tanti hanno la cassetta, pochi guarderanno quel film in tv) e che forse il consumatore è contento di pagare poco quel prodotto, ci si accorge che gli interessi in gioco sono molti di più di quelli considerati nell'ordinanza.

Tutto ciò conferma quanto sia difficile governare il mercato dalle aule di giustizia:

tutti hanno le loro ragioni, anche ben fondate dal punto di vista giuridico, ma esse sono il più delle volte difficilmente compatibili fra di loro. In un mercato realmente concorrenziale la risposta naturale sarebbe una diminuzione dei videonoleggiatori e

un aumento degli edicolanti; ma poiché questi ultimi continuano ad avere un privilegio nella vendita dei giornali, non c'è da meravigliarsi che altri soggetti chiedano l'esclusiva della distribuzione nel proprio specifico settore merceologico.

Vincenzo Zeno-Zencovich